

Salvatore Costanzo

# **Apporti alla pittura napoletana del Cinquecento**

Le tavole sacre di Marcianise



GIANNINI  
EDITORE

**Copyright © 2014 Giannini Editore**

Giannini Editore  
via Cisterna dell'Olio 6/b  
80134 Napoli  
telefax 081.551.39.28  
[www.gianninispaspa.it](http://www.gianninispaspa.it)  
[direzione@gianninispaspa.it](mailto:direzione@gianninispaspa.it)

Tutti i diritti sono riservati  
è vietata ogni riproduzione

ISBN: 978-88-7431-746-2

*Impaginazione:*  
Ciro Romagnoli

*Stampa:*  
**Angelsprint**  
via Don Paolo Portento, 11  
Capodrise - (Ce)  
Tel. 0823.18.78.022  
Fax 0823.18.75.040  
[www.angelsprint.it](http://www.angelsprint.it)  
[info@angelsprint.it](mailto:info@angelsprint.it)

# SOMMARIO

<i>Introduzione</i>	5
<b>Dallo sperimentalismo manierista alla svolta devozionale post-tridentina</b>	9
1. I primi fermenti raffaelleschi e l'affermazione di Andrea da Salerno	11
2. Giovan Filippo Criscuolo, allievo diretto di Andrea	31
3. La "Dormitio Virginis" di Marcianise: dall'accostamento al Tesauro agli accoglimenti degli esiti del Criscuolo	49
4. Raggiugli sulle principali "Dormitio" del pittore di Gaeta	59
5. L'attività matura del Criscuolo	63
6. La continuità del polidorismo locale: Marco Cardisco e Pietro Negrone	75
7. La prima stagione artistica di Leonardo Castellano	101
8. La "Deposizione" di Marcianise, da assegnare al Castellano	111
9. Confronto con il "Compianto" in San Pietro ad Aram	117
10. La produzione degli anni maturi del Castellano	121
11. I modi di Giovan Bernardo Lama nella seconda metà del Cinquecento	141
12. Il "San Francesco" dell'AGP di Marcianise, opera di scuola lamiana	147
13. Ulteriori raggiugli sul Lama: il contesto artistico dell'ultimo quarto del secolo	151
14. L'attività cinquecentesca di Pompeo Landolfo e la sua collaborazione con il Lama	159
15. La tavola nella "Sanità" di Marcianise: possibili richiami ai modi del Landolfo ( <i>Madonna col Bambino tra San Sebastiano e Santa Caterina d'Alessandria</i> )	167
16. Il percorso di Dirck Hendricksz negli ultimi decenni del secolo	175
17. La "Decollazione del Battista" nell'AGP di Marcianise: confronto con l'opera dell'Hendricksz nel soffitto di San Gregorio Armeno	183
18. Approfondimenti sulla produzione tarda del fiammingo	189

<b>Appendici documentarie</b>	249
<b>Apparati</b>	285
Bibliografia di base	287
Indice delle illustrazioni	292
Indice degli artisti	302
Referenze iconografiche	304

## Introduzione

*Questo volume nasce dalla necessità di coniugare le nuove esigenze della ricerca sulla cultura figurativa del Cinquecento napoletano - materia su cui il dibattito storico-critico è ancora tutt'altro che concluso - con la consolidata tradizione degli studi pittorici a Marcianise, attraverso un ricco apparato di confronti.*

*I contenuti del libro si muovono in una precisa direzione: ampliare il ventaglio delle conoscenze approfondendo alcuni dati culturali dell'arte sacra e, tenendo conto di una matrice comune espressiva, interpretarla nella concreta dinamica degli sviluppi dello sperimentismo manierista napoletano e meridionale. In vista di questo obiettivo, si è costantemente cercato di legare fra loro in modo rigoroso e funzionale le varie parti di cui si compone il lavoro, e di colmare il vuoto editoriale causato dalla scarsità di interesse verso un gruppo di opere marcianisane fino a ieri ritenute "anonime" dalla letteratura artistica, sicuramente ancora poco note, e mai sfiorate dalla critica: ci riferiamo, in particolare, a quattro tavole devozionali in cui notevoli sono i richiami stilistici e compositivi con i modi di Giovan Filippo Criscuolo, Leonardo Castellano, Giovan Bernardo Lama (bottega), Pompeo Landolfo, alle quali va ad aggiungersi la pala già nota di Dirck Hendricksz nella chiesa dell'Annunziata. Punto fondamentale nella disamina è stato il ruolo centrale affidato al testo storico e artistico, privilegiando fin dalle prime pagine del volume la ricerca documentaria, l'unica che poteva condurci ad una lettura penetrante e globale delle opere selezionate. Sia per l'entità che per la qualità dei percorsi trattati, il saggio fornisce rilevanti informazioni di base al lettore, offrendo un ampio catalogo di notizie sugli aspetti significativi del linguaggio pittorico a Napoli e nelle province meridionali del Vicereame, proponendo soprattutto un'estensione di interessi alle tavole marcianisane, secondo un "ritrovato legame" di continuità culturale. Il profilo di ogni personalità artistica prescelta non è stato solo introdotto ma anche annodato con cura e interpretato come una grande "cerniera", dotato di caratteri profondamente originali e seguito frequentemente da altri testi; elementi, questi, che hanno contribuito a coniugare nel miglior modo possibile la scientificità dell'impostazione e la chiarezza dell'esposizione, in quella dimensione storico-culturale a cui da sempre dedichiamo la più grande attenzione.*

*Chiarite le linee di fondo della nostra ricerca, daremo ora alcune indicazioni più specifiche sui contenuti delle sezioni del volume. L'impianto dell'opera, che ruota intorno alle grandi tappe della produzione manierista a partire dagli inizi del secolo, contiene un'indispensabile trattazione dedicata all'affermazione di Andrea Sabatini da Salerno (considerato il maggior pittore della tradizione napoletana del primo Cinquecento); del percorso di questo maestro è stato tracciato un rapido ma efficace quadro d'insieme delle sue esperienze figurative, incentrando la ricerca sui punti nodali del suo accostamento alla "maniera moderna" di Raffaello, verificando l'influenza che la sua lezione ebbe nel sud d'Italia. Successivamente abbiamo ritenuto di allargare l'indagine critica alla formazione di Giovan Filippo Criscuolo, allievo di Andrea, per il quale è stato ricostruito il suo esordio in chiave sabatiniana. L'organizzazione dei testi figurativi della fase matura del Criscuolo ha trovato poi continuazione e completamento nelle pagine dedicate ad*

un nutrito gruppo di dipinti del “pittor Napolitano”, molti dei quali influenzati dal vivace manierismo romano di Perin del Vaga e dal richiamo di alcuni artisti spagnoli di passaggio a Napoli, in particolare Pedro Machuca. Di rilevante interesse le pagine che analizzano la centralità del “polidorismo locale” dovuto ai soggiorni a Napoli di Polidoro Caldara da Caravaggio, dalla cui produzione emergono opere prevalentemente dai toni corruschi e addensati; l'indagine è stata estesa, poi, a due artisti toccati da Polidoro, i calabresi Marco Cardisco e Pietro Negrone. In questo contesto, un ampio e approfondito spazio critico è stato riservato alla conoscenza degli esperimenti figurativi intrapresi da Leonardo Castellano, lavori non ancora indagati a fondo, ma ritenuti - forse in maniera riduttiva - di non grande statura artistica: gli inizi di questo pittore coincidono con il nuovo manierismo tosco-romano affermatosi a Napoli per opera di Giorgio Vasari (1544-45), e più tardi grazie alla presenza - tra il 1548-53 - di Pedro de Rubiales. Della figura del Castellano, considerato dalla critica recente come “l'ultimo polidorista” napoletano, è stata indagata l'intera parabola creativa fino al crinale del decennio '80, evidenziando nessi, affinità e convergenze con la produzione di altri importanti autori coevi.

Il successivo nucleo tematico del libro, nello sviscerare la diffusione della cultura figurativa nei decenni conclusivi del secolo, esplora ancora tre rilevanti percorsi incentrati sulla lezione di Giovan Bernardo Lama (la cui arte fu “devota e realistica”), sulla produzione di uno dei suoi collaboratori Pompeo Landolfo (bravo esecutore, ma mai un geniale artista), e sul ricco portato del fiammingo Dirck Hendricksz, la cui opera ancora oggi, racchiudibile entro strette definizioni, continua a godere di riconoscimenti molto ampi.

Nel quadro di riferimento complessivo che emerge dalla motivata selezione di alcuni grandi maestri attivi a Napoli nel Cinquecento, bene si inserisce la trattazione di un cospicuo numero di episodi pittorici eseguiti da allievi e la ricerca sullo scambio dialettico di esperienze tra diversi artisti regnicoli. Per la ricchezza e la peculiarità delle tematiche trattate, l'indagine sul recupero critico e storiografico delle opere (dal secondo-terzo decennio in cui si afferma la “maniera moderna”, all'ultimo trentennio del secolo caratterizzato dalla pittura “devota”), è stata strutturata in modo da isolare concetti chiave. Tuttavia per sopraggiunti motivi di spazio, pur evidenziando con chiarezza le linee portanti della disamina, abbiamo dovuto necessariamente individuare delle priorità e, di conseguenza, operare dei tagli.

A tale proposito, preciseremo che nei paragrafi iniziali del volume ha trovato giusto risalto la prima delle cinque tavole devozionali, collocate in importanti strutture religiose di Marcianise: la “Dormitio Virginis” (Traspasso, Ascensione e Incoronazione della Vergine) nella chiesa di S. Maria Assunta “delli Pagnani”, il cui percorso attributivo, iniziato con l'accostamento al “ductus” pittorico di Agostino Tesauro, ha trovato via via maggiori accoglimenti con gli esiti di un linguaggio prossimo a Giovan Filippo Criscuolo e alla sua moderna cultura degli anni '30. La critica colta, da oggi, ci auguriamo possa guardare a questo dipinto non soltanto come depositario della tradizione sabatiniana, ma anche come una nuova importantissima pagina di Storia dell'Arte per il completamento della produzione figurativa dell'ambiente del Criscuolo.

Il secondo testo pittorico oggetto del nostro studio ha riguardato la “Deposizione di Cristo” in S. Maria delle Grazie, dipinto assegnato da chi

scrive – senza possibilità di equivoco – alla mano di Leonardo Castellano. Particolarmente indicativo nella ricerca il tema dell'espansione dei modi polidoreschi sul crinale della prima parte del Cinquecento, al quale ha fatto seguito, in un quadro di riferimento più ampio, la trattazione di nuove forme espressive tardomanieriste (riconducibili a ben oltre il terzo quarto del secolo), estese ad altre composizioni devozionali presenti in Marcianise, che ci hanno consentito di approfondire con buona attendibilità le parabole artistiche di altri interessanti autori della corrente locale. Citeremo la tavola del "San Francesco che riceve le stimmate" (chiesa dell'Annunziata), per la quale ci sentiamo di confermare la nostra precedente attribuzione all'"entourage" di Giovan Bernardo Lama. Degni di particolare attenzione le annotazioni per la rovinatissima pala della "Madonna con Bambino tra S. Sebastiano e S. Caterina d'Alessandria" (chiesa di S. Maria della Sanità), che riteniamo di poter accostare, sia pur cautamente, ad un autore manierista della seconda metà del secolo, non distante da Pompeo Landolfo; mentre un approfondimento a parte è stato riservato alla già nota tavola della "Decollazione del Battista" di Dirck Hendricksz (chiesa dell'Annunziata), che purtroppo versa in cattivo stato di conservazione, e di cui sono stati evidenziati i fondamentali dati culturali e le peculiarità storico-filologiche mediante un accurato raffronto con l'opera del soffitto cassettonato di S. Gregorio Armeno in Napoli.

Sulla scorta di nuove acquisizioni, appare evidente che non si è trattato di approntare un lavoro sul recupero critico e storiografico di tutta l'arte figurativa napoletana del Cinquecento (secolo in cui - come ben emerge dal volume - i vari sperimentalismi manieristi furono investiti da molte e radicali tendenze), ma di agganciare il discorso, con acutezza ed efficacia, a quei percorsi di una schiera limitata di pittori (Criscuolo, Castellano, Lama, Landolfo, Hendricksz) da ritenere di grande interesse critico, in quanto a livello locale mancavano singoli aggiornamenti cui potere attingere per più organiche e approfondite trattazioni.

In definitiva il saggio vuole fornire un contributo alla conoscenza delle potenzialità narrative del tardo rinascimento e della maniera moderna sviluppatasi a Napoli e nelle province meridionali del Viceregno, grazie ad un testo ricco di riferimenti inediti e tagli inconsueti, inteso come uno strumento che miri a cogliere non solo gli aspetti estetici della produzione analizzata, ma anche ad approfondire i diversi episodi figurativi e gli aggiornamenti storiografici delle opere proposte, e cogliere le differenti e spesso contrastanti indicazioni che da essi provengono. L'aver isolato solo pochi esempi della straordinaria e variegata sperimentazione manierista meridionale nella loro molteplicità di indirizzi e di forme, vuole significare soprattutto un richiamo ad accertare la valenza culturale delle pitture selezionate, ma anche a verificare il riscontro emozionale del loro aspetto.

Particolare rilevanza assumono quegli apporti che, relazionati al senso globale dei linguaggi esaminati, spaziano: dalla lettura dei modelli iconografici alle riflessioni su nuove attribuzioni proposte; dall'acquisizione dei dati culturali con cui è stato concepito il taglio critico alla lettura dei brani figurativi; dalle problematiche della conoscenza e conservazione dei dipinti a quelle della loro tutela e valorizzazione. Come si intuisce, la ricerca si propone di far acquisire anche una maggiore consapevolezza sulla preziosità e fragilità dei nostri Beni Culturali, e di far "riacendere" la discussione sullo stato di abbandono di molti capolavori

*presenti sul territorio meridionale.*

*In linea con gli interventi, la metodologia e gli sviluppi che hanno caratterizzato negli ultimi anni i nostri lavori editoriali, ci auspichiamo che questo saggio possa presto acquistare voce e risultare decisivo per una nuova visibilità storiografica dei modelli indagati.*

*Giova ricordare che con le nostre ricerche del passato - iniziate nel 1988 - abbiamo curato la pubblicazione di una massa tanto ingente e significativa di documenti e di scritti su opere locali, tale da modificare il quadro di diverse epoche artistiche. Sta di fatto che nell'arco di questi ultimi venticinque anni, i nostri lavori sulle produzioni storico-artistiche dell'area napoletana (e più estesamente della Campania), hanno ottenuto risultati vistosi, come scoperte di nuove paternità di opere, storizzazione di personalità sconosciute, cambiamenti di date di importanti dipinti, attribuzioni accettate dalla maggioranza della critica. Pubblicazioni divenute, quindi, uno strumento rilevante per le integrazioni dettate dall'avanzamento degli studi sull'Arte del meridione d'Italia e dell'area mediterranea: si pensi, ad esempio, al denso saggio pubblicato da chi scrive sulla "Pittura tra Malta e Napoli nel segno del barocco" (testi introduttivi di Michele Di Gianni, Console Onorario di Malta a Napoli; Denis De Lucca, University of Malta; Mario Alberto Pavone, Università degli Studi di Salerno), edito dalla Clean Napoli 2011.*

*Tutti questi elementi concorrono a dimostrare che le nostre ricerche hanno visto rapidamente ampliare, soprattutto nel territorio di Terra di Lavoro, in particolare a Marcianise, il ventaglio delle scoperte e delle assegnazioni di opere ad autorevoli maestri e personalità artistiche del Seicento: da Battistello Caracciolo (chiesa di S. Simeone Profeta) a Giovan Bernardino Azzolino e Raimondo de Dominicis (chiesa di S. Carlo); così come hanno visto pubblicare - per la prima volta - saggi critici e cataloghi su autori del Settecento ancora poco conosciuti (si veda la lucida analisi sul percorso artistico di Ludovico de Majo e sul recente recupero del ciclo di affreschi eseguiti da Felice Ruggiero per la chiesa di Trentola).*

*Sicché, quella di oggi, è un'occasione per offrire una preziosa sottolineatura dello scenario pittorico del Cinquecento locale, in linea con i nostri precedenti lavori, il cui nucleo critico è andato via via crescendo di peso nel tempo. Una trattazione considerevole che mette in luce, in una nuova prospettiva storiografica, cicli figurativi di straordinario valore artistico, ne amplia il raggio d'influenza, e indaga sugli ambienti culturali e sull'organizzazione delle botteghe di grandi maestri.*

*L'auspicio è che anche questo volume, al pari di quelli precedenti, possa costituire uno straordinario "continuum" narrativo dei diversi profili trattati e rappresentare un valido strumento di lavoro su un periodo, quello del rinascimento-tardo, che merita ancora un'accurata capacità di ricerca. Un capitolo di grande importanza e di indubbio interesse per il mondo accademico e per gli Storici dell'arte, caratterizzato da un'attenzione nuova alla dialettica dei rapporti tra le arti figurative napoletane e quelle marcianisane.*

**S. C.**